



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2012/2136(INI)

23.1.2013

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sull'impatto della crisi economica e finanziaria sui diritti umani
(2012/2136(INI))

Relatore per parere: Keith Taylor

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. pone in evidenza che la crisi economica e finanziaria costituisce una minaccia per tutti i diritti umani, ivi compresi i diritti civili e politici; sottolinea in particolare che la crisi ha avuto effetti molto negativi sull'accesso al cibo, alle cure sanitarie e all'istruzione per i gruppi più vulnerabili della società, nelle aree sia urbane che rurali, e ha provocato a livello globale un'impennata dei livelli di povertà; ricorda che i governi hanno il dovere di assicurare il rispetto dei diritti economici, sociali e culturali (ESCR), di offrire protezione contro gli abusi da parte, ad esempio, degli attori aziendali e di altri privati, attraverso l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, e di indagare sui reati finanziari commessi da tali soggetti; ricorda altresì che compete all'UE proporre partenariati che contribuiscano allo sviluppo sostenibile del paese ospitante e all'occupazione, comprese le minime norme sociali;
2. osserva che la crisi finanziaria si è diffusa in tutto il mondo attraverso diversi canali, ha interagito con altre crisi (come la crisi alimentare e del carburante) a diverse velocità e intensità; osserva con preoccupazione che, secondo le stime della Banca mondiale e delle Nazioni Unite, a causa della crisi tra i 55 e i 103 milioni di persone in più sono costrette a vivere in povertà, compromettendo in tal modo l'ulteriore realizzazione dei diritti umani;
3. rileva con preoccupazione che, secondo le stime della Banca mondiale e dell'FMI, il tasso di riduzione della povertà nell'Africa subsahariana è calato e che in tale regione nel 2009 sono morti circa 30 000-50 000 bambini in più come conseguenza della crisi finanziaria globale;
4. osserva con preoccupazione che, a causa della crisi, i diritti delle donne hanno subito un deterioramento, ad esempio attraverso l'aumento del lavoro non retribuito e della violenza; ribadisce di conseguenza che lo sviluppo dei servizi pubblici e di sistemi efficaci di protezione sociale è essenziale per garantire il rispetto dei diritti sociali ed economici delle donne;
5. ricorda che il principio di non discriminazione richiede, in particolare in un contesto di crisi, interventi riparatori positivi volti a contrastare gli effetti sproporzionati sulle donne, sulle popolazioni indigene e su altri gruppi della popolazione sistematicamente svantaggiati, garantendo nel contempo che le misure anticrisi vadano a beneficio delle comunità più svantaggiate e vulnerabili;
6. sottolinea che gli investimenti in materia sociale hanno consentito di tutelare in modo più efficace le popolazioni povere di fronte alla crisi e di aumentarne la resilienza agli shock; pone in evidenza inoltre che taluni paesi in via di sviluppo hanno, nonostante la crisi, un tasso di crescita vicino al 4%; sottolinea che i paesi dotati di efficaci sistemi di imposizione fiscale interna riducono la loro vulnerabilità alle perdite improvvise di tasse commerciali o di afflussi di capitali esteri; insiste, pertanto, affinché l'Unione europea aiuti i paesi in via di sviluppo a dotarsi di sistemi di imposizione fiscale progressivi ed efficaci onde mitigare l'impatto della crisi sulle entrate pubbliche, al fine di contribuire a

garantire i fondi necessari per i programmi di protezione sociale e una redistribuzione equa delle risorse esistenti; insiste affinché l'UE resti intransigente sulla condizionalità e l'efficacia degli aiuti allo sviluppo, in particolare nei paesi in cui la corruzione aggrava ulteriormente gli effetti della crisi sulla violazione dei diritti umani;

7. sottolinea che, se da un lato le popolazioni dei paesi sviluppati percepiscono gli effetti della crisi economica e finanziaria, dall'altro le popolazioni dei paesi in via di sviluppo ne subiscono le conseguenze più pesanti, protette da poche reti di sicurezza; invita a un maggiore coinvolgimento dell'Unione europea nella mitigazione di tali effetti sui paesi in via di sviluppo;
8. osserva con preoccupazione che i diritti civili e politici sono a rischio quale risultato della brutale repressione delle proteste sociali in molti paesi del mondo; sottolinea che il diritto all'informazione e il diritto di partecipare al processo decisionale delle politiche del governo concernenti le misure anticrisi devono essere rispettati;
9. deplora che, mentre la comunità internazionale riconosce l'indivisibilità e l'importanza di tutti i diritti umani, gli ESCR restano difficili da far rispettare nella pratica; è convinto che si debba utilizzare appieno il Protocollo facoltativo alla Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) che consente singole denunce di presunte violazioni dei diritti ESCR;
10. sottolinea che le tensioni sociali hanno portato a un aumento della discriminazione e della xenofobia nei confronti delle minoranze e dei lavoratori migranti che appartengono ai gruppi più vulnerabili colpiti dalla crisi e di cui occorre tenere conto le necessità nel rispondere alla crisi;
11. ribadisce che, mentre la crisi economica globale pone una grave minaccia per il rispetto dei diritti ESCR, non vi è alcuna giustificazione perché gli Stati, qualunque sia il livello delle loro entrate, mettano in questione il loro obbligo di rispettare i diritti umani fondamentali; sottolinea che i governi hanno, in ogni caso, l'obbligo di assicurare "livelli minimi essenziali" dei diritti sociali ed economici necessari per vivere dignitosamente;
12. sottolinea che la parità di genere è uno strumento che consente di contrastare la povertà delle donne, in quanto ha un impatto positivo sulla produttività e sulle società sostenibili e comporta una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, generando così numerosi benefici sociali, economici ed ecologici;
13. sottolinea che il rispetto dei diritti sociali ed economici dipende, tra l'altro, dalla capacità dello Stato di regolamentare il mercato finanziario e di assegnare le risorse in modo equo, attraverso, ad esempio, un sistema fiscale efficace, trasparente e progressivo;
14. sottolinea che, nell'affrontare la crisi, la risposta dei governi non deve essere solo economica ma anche sociale; rileva che, per sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo, nei futuri accordi di partenariato occorre dare maggiore risalto alla promozione di una migliore governance;
15. deplora che, in tempi di crisi, i diritti delle donne e i diritti delle minoranze siano oggetto di gravi violazioni e insiste affinché in tale contesto si presti maggiore attenzione alla lotta

contro la discriminazione basata su sesso, religione o credo, origine razziale o etnica, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere;

16. sottolinea che la lotta ai flussi finanziari illeciti, ai paradisi fiscali e alla speculazione sui prodotti di base costituisce un passo fondamentale per garantire il rispetto dei diritti umani, soprattutto nei paesi a basso reddito;
17. sottolinea che la crisi economica e finanziaria si ripercuote in modo sproporzionato anche sui diritti di specifici gruppi di persone, in particolare i più poveri e gli emarginati;
18. sottolinea che, se da un lato l'impatto della crisi sui diritti civili e politici deve ancora essere valutato appieno, dall'altro è evidente che essa ha incrementato le tensioni sociali, che sfociano talvolta in violente repressioni, e ha moltiplicato le violazioni di diritti di base tra cui, ad esempio, la libertà di espressione e il diritto all'informazione;
19. ricorda che valori fondamentali quali la libertà, la dignità umana, la giustizia sociale e la non discriminazione sono essenziali ai fini di uno sviluppo economico e sociale sostenibile; sottolinea in particolare l'universalità dell'Agenda per il lavoro dignitoso dell'OIL come principio fondamentale per garantire una globalizzazione equa; invita l'UE a sostenere una risposta alla crisi basata sui diritti umani e a contribuire attivamente alla creazione di piattaforme di protezione sociale nei paesi in via di sviluppo, nel rispetto dei rispettivi singoli approcci in materia di attuazione;
20. ricorda che il rispetto dei diritti umani implica, tra l'altro, l'esistenza di una piattaforma universale in materia di protezione sociale e la fissazione di salari minimi, la piena applicazione delle norme internazionali in materia di lavoro e la tutela dalla povertà estrema;
21. rileva che circa 5,1 miliardi di persone, pari al 75% della popolazione mondiale, non beneficiano di un'adeguata protezione sociale, 2,6 miliardi di persone non hanno accesso a strutture sanitarie appropriate e 884 milioni a opportune fonti di acqua potabile, 873 milioni di persone soffrono di fame cronica, quasi 9 milioni di bambini di età inferiore ai cinque anni muoiono ogni anno a causa di malattie facilmente prevenibili e 100 milioni di persone passano al di sotto della soglia di povertà quando sono costrette a pagare l'assistenza sanitaria;
22. osserva che i paesi subsahariani sono particolarmente vulnerabili agli shock esterni a causa della limitata diversificazione della loro economia e delle loro esportazioni nonché della predominanza dei prodotti di base; sottolinea inoltre che i flussi finanziari illeciti rappresentano un'importante sfida per lo sviluppo dell'Africa, che ostacola il rispetto dei diritti umani; invita i paesi africani a intraprendere audit sistematici dei debiti nazionali; esorta nuovamente l'UE a iscrivere la lotta ai paradisi fiscali e alla corruzione tra le sue massime priorità e a incoraggiare con forza le istituzioni finanziarie e di sviluppo internazionali a fare lo stesso;
23. insiste affinché la Commissione e gli Stati membri facciano sì che i diritti umani siano realmente protetti nel contesto di qualsivoglia accordo commerciale e di investimenti concluso o rivisto, includendo clausole relative ai diritti umani vincolanti e non negoziabili; sottolinea pertanto che gli Stati membri non devono essere indotti a

concludere accordi che limitano la loro capacità di rispettare gli impegni assunti in materia di diritti umani spinti dal desiderio di ottenere l'accesso a mercati di esportazione o di attrarre investitori; insiste affinché la Commissione conduca sistematiche valutazioni di impatto sui diritti umani degli accordi commerciali e di investimento per contribuire a garantire l'effettivo rispetto dei diritti umani;

24. rileva con preoccupazione che la crisi economica globale sta mettendo a repentaglio la spesa per gli aiuti allo sviluppo da parte degli Stati membri; ricorda che i costi della crisi economica globale pesano in misura sproporzionata sui paesi poveri, sebbene la crisi sia stata originata nei paesi più ricchi; insiste pertanto affinché l'UE e i suoi Stati membri mantengano e continuino a rispettare i loro attuali impegni ODA bilaterali e multilaterali nonché gli obiettivi individuati nella Dichiarazione del millennio dell'ONU; ricorda che anche i paesi emergenti possono svolgere un ruolo importante grazie al loro potenziale contributo all'aiuto pubblico allo sviluppo;
25. ribadisce che le decisioni che rientrano nell'ambito di competenza di istituzioni internazionali quali l'FMI, la Banca mondiale e l'OIL devono essere compatibili con tutti gli obblighi in materia di diritti umani sanciti dai trattati internazionali in materia.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	22.1.2013
Esito della votazione finale	+ : 24 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Thijs Berman, Michael Cashman, Corina Crețu, Véronique De Keyser, Nirj Deva, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Filip Kaczmarek, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Bill Newton Dunn, Maurice Ponga, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Alf Svensson, Keith Taylor, Eleni Theocharous, Patrice Tirolien, Anna Záborská, Iva Zanicchi
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Enrique Guerrero Salom, Gesine Meissner, Judith Sargentini